

Roma Ilaria Capua: «Ignobile mistificazione» «Traffico di virus» Accusata scienziata

ROMA — Un traffico internazionale di virus in cui sono coinvolti scienziati di fama mondiale, altissimi funzionari ministeriali italiani, top manager di industrie specializzate nella produzione di vaccini. Ci sarebbe tutto questo in un'inchiesta dai contorni oscuri sviluppata addirittura da rami di indagini che risalgono al lontano 1999 e che, dopo l'attentato alle Twin Towers dell'11 settembre 2001, ha portato l'intelligence statunitense a segnalare alle autorità del nostro Paese il pericoloso percorso — attraverso vari Paesi — di spedizioni



Ricercatrice La virologa Ilaria Capua, 47 anni (foto Malgarini)

contenenti fiale di virus dell'influenza aviaria al solo scopo di alimentare e incrementare il business transnazionale. Il condizionale è d'obbligo perché risulterebbero indagati una quarantina di personaggi dai nomi altisonanti ma dal procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo e dai carabinieri del Nas che stanno svolgendo gli accertamenti non è arrivata alcuna conferma né dell'esistenza dell'indagine, né tanto meno del coinvolgimento ufficiale nella stessa di chicchessia.

A parlare dell'esistenza di questa super-blindata inchiesta è stato l'Espresso che, tra gli indagati per reati gravissimi (che comprendono anche l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione), indica anche il vicepresidente della commissione Cultura della Camera e deputata di Scelta civica (nonché pluripremiata virologa) Ilaria Capua. Pronta la replica della parlamentare: dopo aver etichettato la vicenda come una «ignobile mistificazione», ha detto di ritenersi «gravemente offesa dalle notizie palesemente diffamatorie divulgate sull'ultimo numero dell'Espresso sui "trafficienti di virus"».

Secondo il settimanale, dalle intercettazioni telefoniche è emerso come ci sia stato in un passato più o meno recente «il serio rischio di diffondere epidemie». La Capua — fino all'elezione alla Camera responsabile del dipartimento di Scienze biomediche comparate dell'Istituto zooprofilattico sperimentale (Izs) delle Venezie di Padova — «con la complicità di funzionari dell'Izs, avrebbe contribuito a creare un cartello fra due società — la Merial e la Fort Dodge Animal — escludendo le altre concorrenti nella vendita di vaccini veterinari per l'influenza aviaria». L'obiettivo — sempre per l'Espresso — «di mettere le mani sui ceppi patogeni nel modo più rapido possibile, evitando la burocrazia sanitaria e le misure di sicurezza, era fondamentale per essere i primi a inventare e commercializzare gli antidoti».

R. R.